## MILLE DIVERSI RIVOLI PER GLI INVESTIMENTI MAFIOSI IN CALABRIA

# I soldi dei sequestri per costruire palazzi

**Situazioni assurde e incredibili per colpa di potenti connivenze — L'esempio di Locri — Uomini legati a doppio filo con il potere — Altri inseriti nei meccanismi vitali della società**

**Dal nostro inviato**

LOCRI — Tacciono o mandano segnali molto sotterranei, i rapitori che detengono 6 ostaggi in provincia di Reggio Calabria. Nessun passo falso, nessun segno di vita: eppure per organizzare in ogni sua parte un così alto numero di sequestri contemporaneamente è in azione un vero e proprio piccolo esercito.

Invece, decine e decine di persone sembrano sparite nel nulla. Le famiglie dei rapiti, come insegnano le esperienze passate, fanno scarso affidamento sulle indagini ufficiali e, se possono, hanno già imboccato le strade buie che, attraverso amici, personaggi influenti, potrebbero metterle in contatto con i rapitori. Spesso a svolgere questo ruolo si prestano personaggi equivoci, legati alla mafia ma dalla facciata rispettabile. Intanto i rapitori attendono pazientemente vedendo diradarsi le nubi della prima tempesta, magari dall'alto dell'Aspromonte, che sovrasta e schiaccia la vita dell'intera provincia di Reggio Calabria.

Ma dove vivono ed operano questi «fantasmi» della mafia se riescono contemporaneamente ad imporre la loro prepotente presenza ed a sparire nel nulla al momento opportuno? Ecco il primo nodo da sciogliere.

### Non è solo la paura

La mafia non è un gruppo di disperati, separati dal tessuto economico e sociale, i quali vivono ai margini, additati e scostati. Se così fosse dovrebbero agire soltanto facendo leva sulla paura e si sa che, da sola, questa leva non regge a lungo.

Viceversa le cosche nascono, si sviluppano ed operano nel corpo stesso della società condizionandone completamente ogni espressione di vita. Ecco perché alla leva della paura, che pure esiste e viene adoperata, la mafia affianca quelle della connivenza e della collusione. E sono leve, queste che scavano profondo e che finiscono con il generare nella gente sfiducia e rassegnazione. Se, infatti, alla minaccia isolata è possibile dare una risposta, più arduo è farlo quando essa proviene da una vera e propria organizzazione che non si sa dove abbia inizio e dove finisca, un'organizzazione che detiene ricchezze, che è capace di entrare in contatto con il potere, che si accaparra finanziamenti pubblici, che condiziona l'apparato statale il quale dovrebbe prevenire e reprimere le sue malefatte. Altro che «fantasmi»!

Guardiamo più da vicino qualche situazione. Tralasciamo, perché se ne è parlato a sufficienza altre volte, le clamorose e lampanti vicende dell'accaparramento dei finanziamenti pubblici da parte della mafia nell'area industrale di Reggio (e non soltanto attraverso la forma dei subappalti), fatto che ha comportato e comporta una girandola di collusioni a tutti i livelli. Vediamo piuttosto come cresce e si rafforza la mafia in una zona come quella di Locri, epicentro, in questi giorni, dell'ondata di sequestri.

Lasciatasi alle spalle, ormai da tempo, la campagna, la mafia si è impossessata di una prima leva fondamentale: l'edilizia. Qualche tempo addietro il pretore di Locri, Carlo Macrì, ha fatto una «scoperta»: buona parte delle abitazioni della città sono state costruite senza licenza e molte di esse appartengono alla mafia, ai suoi prestanome, a faccendieri ad essa legati.

E quando lo scandalo è scoppiato e le maglie si sono dovute in qualche modo stringere, si è cercato di correre ai ripari: giorni addietro all'ordine del giorno del Consiglio comunale c'erano le concessioni di licenze ad alcuni mafiosi. Inutile aggiungere che proprio nell'edilizia la mafia investe i proventi di tutte le più lucrose attività, sequestri in primo luogo.

I palazzotti della mafia nascono come funghi in tutta la riviera, quasi a raffigurazione plastica di un rivolo di ricchezze che in questi anni è andato costantemente a finire nelle tasche della mafia.

Non è raro, il caso in cui questi stessi fabbricati vengano concessi in fitto ad uffici, comuni, ospedali (a Bova Marina il palazzotto di un boss è stato fittato alla Provincia per una scuola, a Locri qualche altro ha ospitato reparti dell'ospedale). Per raggiungere questo grado di tracotanza le cosche hanno bisogno, in primo luogo, di amministratori comunali succubi o compiacenti e, poi, di funzionari dello stato che non si comportino in maniera diversa.

Ecco perché intervengono direttamente nella scelta e nelle elezioni di certi candidati ed impongono determinate soluzioni amministrative.

A Locri, da anni, la mafia compone a proprio piacimento le giunte della DC e, quando qualche segno di irrequietezza si è manifestato, essa non ha esitato a fare ricorso al tritolo e alle pistolettate. Identica situazione si registra in altri centri importanti della zona. Questo perché, come si è detto, quello dell'edilizia rappresenta il settore nel quale si coagulano le ricchezze delle cosche, ricchezze che provengono oltre che dai sequestri dal contrabbando, dai taglieggiamenti, dai finanziamenti che le banche concedono ai boss pur sapendo che mai potranno recuperare quelle somme (lo fanno spesso con l'intervento di amici influenti, di personaggi politici che controllano gli istituti di credito).

Ma la penetrazione della mafia non si limita alle amministrazioni comunali e alle banche: essa arriva dappertutto. I più importanti boss sono guardiani, stipendiati dai consorzi di bonifica, dipendenti dei comuni e dell'Amministrazione provinciale, degli ospedali.

Con questa ramificazione, si comprende come le cosche possano essere divenute la opprimente forza che oggi sono ed agire — nei sequestri, ma anche nelle altre attività — senza che attorno ad esse si apra quel varco che sarebbe naturale che si aprisse di fronte alla violenza e a delitti così odiosi quali appunto i rapimenti.

C'è da dire, infine, che, nella corsa sfrenata delle cosche all'arricchimento e all'assoggettamento di quante più leve possibile, si è venuta approfondendo la spaccatura tra la vecchia mafia, incapace di stare al passo, e le nuove leve che hanno travolto quasi tutto del vecchio rituale. E la lotta fra le cosche, il superamento delle regole di un tempo, hanno accresciuto la confusione e reso più arduo il lavoro delle forze dell'ordine e della magistratura, abituate, del resto, ad agire aderendo ai vecchi schemi che volevano il mafioso un personaggio che «certe cose» non le avrebbe mai fatte.

### Battaglia democratica

La situazione si fa più grave man mano che la ramificazione mafiosa aumenta e dall'apatia e dalla rassegnazione oggi è dunque necessario passare alla mobilitazione attiva. Ieri sera a Siderno si sono riuniti i sindaci, rappresentanti di forze politiche e sindacali e si è deciso di tenere al più presto nella zona una manifestazione popolare contro la mafia. Da registrare, infine, che è stata decisa una riunione del Consiglio regionale con all'ordine del giorno la situazione dell'ordine pubblico in Calabria.

**Franco Martelli**

Giuseppe Nirta, boss calabrese della costa jonica, al momento dell'arresto

In casa di un'amica a Ostia

# Arrestato il fascista Bianchi complice del killer di Occorsio

**E' stato accusato anche di ricostituzione del partito fascista - Domani riprende a Roma il processo contro alcuni esponenti di «Ordine Nuovo»**

ROMA — Paolo Bianchi mentre viene condotto in carcere dopo l'arresto

ROMA — Un noto appartenente alla disciolta organizzazione neofascista, «Ordine Nuovo» Paolo Bianchi, romano di 23 anni, legato a Pierluigi Concutelli, è stato arrestato all'alba di ieri a Ostia, dai carabinieri, su mandato di cattura dei giudici istruttori del tribunale di Firenze, Vigna e Corrieri, che si stanno occupando dell'omicidio di Occorsio. Il Bianchi, è anche accusato di ricostituzione del partito fascista, e, in tale veste, sarà probabilmente presente, domani, al processo di Ordine Nuovo, che riprende a Roma, dopo la pausa estiva.

Paolo Bianchi, che era ricercato da tempo in tutta Italia perchè accusato di favoreggiamento nei riguardi di Concutelli, di ricettazione di una parte del denaro proveniente dal sequestro Trapani e di ricostituzione del disciolto partito fascista, è stato sorpreso dai militari del nucleo investigativo della capitale nell'abitazione di una sua amica. I carabinieri del nucleo romano hanno agito in collaborazione con i loro colleghi di Bari e di Ostia.

Come si ricorderà, Paolo Bianchi, ricercato da circa sette mesi, era uno dei tre personaggi, fermati ai primi di febbraio in via XX Settembre a bordo di una «Porsche». Una pattuglia della squadra mobile bloccò la vettura per dei controlli e ritenne opportuno condurre in questura i tre occupanti.

I tre erano appunto Paolo Bianchi, definito in seguito «l'armaiolo» di Vallanzasca, lo studente milanese Giovanni Ferorelli, noto attivista del MSI milanese, e Rossano Cochis, braccio destro dello stesso Vallanzasca.

Mentre il Bianchi e il Ferorelli salirono a bordo della volante, Rossano Cochis rimaneva sulla «Porsche» alla cui guida si mise l'altro agente. Nel corso del breve tragitto da via XX settembre alla questura, Rossano Cochis riuscì a liberarsi dell'agente e a darsi alla fuga con la «Porsche»: venne catturato alcuni giorni dopo assieme a Vallanzasca.

Gli altri due, condotti in questura, identificati e successivamente interrogati dal magistrato, furono poi rilasciati. Lo svolgimento delle indagini, tuttavia, indusse il magistrato ad emettere un ordine di cattura nei confronti di Paolo Bianchi per ricostituzione del disciolto partito fascista, ricettazione e favoreggiamento. L'arresto è stato così eseguito ieri.

L'abitazione nella quale è stato arrestato Paolo Bianchi, a Ostia, si trova in via Duca di Genova, ed è di proprietà di una signora amica della convivente del neofascista. Quest'ultima, si chiama Isabella Barbara Vetrani, ha 25 anni, e fino a poco tempo fa aveva lavorato come segretaria nello studio romano dell'avvocato Arcangeli. La giovane, nel febbraio di quest'anno ha avuto un figlio dalla sua relazione con Bianchi.

Al momento dell'arresto l'uomo era in casa con Isabella Vetrani e ha tentato di fuggire, ma inutilmente: lo stabile era circondato dai carabinieri comandati dal capitano Tomaselli, del nucleo investigativo di Roma. La proprietaria dell'appartamento, interrogata dai militari dell'arma, è stata rilasciata perchè risultata estranea.

Domani, riprende, intanto, con dieci giorni di anticipo, rispetto all'inizio della normale attività giudiziaria, il secondo processo contro centodiciannove esponenti di «ordine nuovo» ai quali si sono affiancati, dal 7 luglio scorso, per rispondere dell'identica accusa di ricostituzione del disciolto partito fascista, Pier Luigi Concutelli, presunto assassino del magistrato Vittorio Occorsio, ed altre quindici persone tra cui, appunto il Bianchi.

Fu proprio in occasione del primo anniversario della uccisione di Occorsio che, per decisione dei magistrati fiorentini ai quali è affidata la istruttoria sul feroce delitto, Concutelli ed i suoi presunti gregari furono rinviati al giudizio della magistratura romana.

Del primo gruppo fanno parte 119 imputati. A chiedere ed ottenere il loro rinvio a giudizio, dopo una lunga istruttoria che faceva seguito ad un'altra analoga conclusasi poi con un processo e decine di condanne, fu proprio il dottor Vittorio Occorsio. Il giudizio contro i 119 ordinovisti, tra i quali Clemente Graziani, Elio Massagrande, Salvatore Francia e Giancarlo Cartocci, cominciò due anni fa e venne affidato alla terza sezione penale del tribunale. Venne però sospeso per motivi procedurali. I motivi della sospensione, esaminati dalla Cassazione, non furono però ritenuti validi e perciò il fascicolo tornò al tribunale per la ripresa dell'attività dibattimentale.

La terza sezione, però, decise di astenersi e perciò la causa fu affidata alla quarta sezione. Proprio alla vigilia del nuovo processo Vittorio Occorsio venne ucciso perché — venne scritto su un volantino abbandonato sul luogo del delitto — si era trasformato in un persecutore degli ordinovisti. Del gruppo di Concutelli faccio invece parte Gianfranco Ferro, Pasquale Damis, Sandro Sparapani, Leone di Bella, Francesco Rovella, Giorgio Cozi, Marcello Sgavicchia, Claudio Papa, Mario Rossi, Maria Barbara Piccioli, Saverio Sparapani, Giovanni Ferrorelli e Paolo Bianchi.

Iniziatosi il 21 marzo scorso, il processo, fino alla sospensione per le ferie estive è andato avanti stancamente.

Alla vigilia della ripresa del dibattimento non pare che siano intervenuti nuovi elementi per ridare interesse alla vicenda processuale portata avanti con vergognosa lentezza. I maggiori esponenti del gruppo degli imputati, come Clemente Graziani e Salvatore Francia, sono infatti fuggiti da tempo all'estero e l'estradizione, per alcuni di loro, rimane problematica. Proprio dell'altro giorno è la notizia che l'Inghilterra ha rifiutato l'estradizione di Clemente Graziani.

Grosseto

## Sedici «oppositori nucleari» sotto accusa per blocco di ferrovia

GROSSETO — Sedici «oppositori nucleari» sono stati rinviati a giudizio dal tribunale di Grosseto con l'accusa di «concorso al fine di impedire la circolazione dei treni, con l'occupazione dei binari delle FF.SS. Roma Grosseto, all'altezza dello scalo di Capalbio». Tra i rinviati a giudizio vi è il principe Melito Nicola Caracciolo, residente a Roma, uno degli animatori e promotori delle manifestazioni svoltesi in questo periodo a Montalto di Castro, a Capalbio e Roma per contrastare la scelta del Parlamento sulla costruzione delle centrali nucleari nel nostro paese.

I fatti da cui ha preso le mosse l'indagine della magistratura, si riferiscono alla manifestazione di protesta svoltasi il 30 gennaio di quest'anno, a Capalbio Scalo.

Alla manifestazione, promossa da un gruppo «eterogeneo» di associazioni naturalistiche e di gruppi extraparlamentari, parteciparono alcune centinaia di persone che al termine di una carrellata di discorsi infarciti di attacchi alle istituzioni dettero luogo ad una occupazione dei binari, interrompendo il normale svolgimento del traffico ferroviario per circa un'ora e mezzo.

L'interruzione del traffico avvenne sull'intera linea portando la stazione dei carabinieri a denunciare il fatto alla magistratura. Delle persone coinvolte nell'inchiesta soltanto tre sono state prosciolte. Si tratta di due fotografi romani che si trovavano sul posto per servizio e del corrispondente locale di un giornale che cercava di intervistare i manifestanti e che fu allontanato in malo modo dagli agenti. Fotografi e giornalista avevano chiaramente spiegato ai poliziotti di essere sul posto per motivi professionali ma non furono creduti.

Treviso

## Il capitano Margherito a giudizio per le botte ad un giovane manifestante

TREVISO — Il capitano Salvatore Margherito — l'ufficiale di pubblica sicurezza già in forza al «Secondo Celere» di Padova, condannato nel settembre scorso dal tribunale militare della città veneta ad un anno, due mesi e venti giorni di reclusione per violata consegna e attività sediziosa — è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore di Treviso dott. Felice Napolitano per abuso di autorità e lesioni personali.

I nuovi fatti contestati al Margherito accaddero il 26 maggio 1976, quando egli, allora tenente, era al comando di un gruppo di agenti del «Secondo Celere», in servizio di ordine pubblico a Treviso per il comizio d'un parlamentare missino, l'on. Cerullo.

Appena il deputato cominciò a parlare, un gruppo di giovani di sinistra prese a contestarlo con grida e fischi. Intervenne la polizia e, nelle strade limitrofe alla piazza dove si teneva il comizio, avvenne una specie di battaglia con il lancio di cubetti di porfido da una parte e le cariche e i lacrimogeni dall'altra. Alla fine sette giovani furono arrestati e altri 25 denunciati a piede libero.

Tra i primi figurava anche Giuseppe Piva, di 25 anni, del luogo, che fu ricoverato all'ospedale per la frattura di alcune costole. «Sono stato picchiato dalla polizia», disse il Piva ai sanitari. «Non è vero — replicò nel suo verbale il tenente Margherito — il Piva si è infortunato cadendo a terra».

Gli accertamenti medici svolti, però, costrinsero Margherito a cambiare versione sui fatti. «Il Piva — si corresse — fu picchiato dai miei uomini e non da me, anzi, io stesso lo salvai sottraendolo alle manganellate». Anche questa versione è stata però smentita.


NEL N. 7-8 DI

**democrazia oggi**

MENSILE DI DIBATTITO E DI ORIENTAMENTO SUI PROBLEMI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E DEL PUBBLICO IMPIEGO

**Armando Cossutta:** Dopo la 382 - **Augusto Barbera:** 382: cosa cambia, quali prospettive apre - **Giancarlo Ricci:** i ruoli unici presso la presidenza del consiglio - **Roberto Nardi:** Accordo programmatico e riforma della pubblica amministrazione - **Leo Canullo:** Come intervenire sulla giungla retributiva - **Fulvio Papoli:** La battaglia per la riforma sanitaria - **Salvatore D'Albergo:** Sul nuovo assetto delle municipalizzate - **Beniamino Lapadula:** Processi di riforma e mobilità del personale - **Documentazione:** I decreti attuativi della legge 382 - Le proposte politiche della commissione di inchiesta per la giungla retributiva.

L'abbonamento annuo di L. 4.000 si effettua con versamento in c/c postale n. 22128003 intestato a DEMOCRAZIA OGGI, Via delle Botteghe Oscure 4, Roma


Il maltempo continua ad imperversare nel Sud

# Puglia, Calabria e Sicilia: pioggia e forti tempeste

**Allagamenti a Bisceglie, in provincia di Bari e a Vibo Valentia - Il Po in piena - In Piemonte danni per 150 miliardi**

Il cattivo tempo sembra essersi spostato al Sud, interessando soprattutto Puglia, Calabria, Sicilia.

Su tutta la Puglia, ove piove a dirotto, la situazione è precaria soprattutto in provincia. A Bisceglie e Mola di Bari, allagate dall'acqua torrenziale scesa dalle pendici di Castel del Monte, continuano a lavorare dalla tarda serata di ieri squadre di vigili del fuoco accorse da tutta la regione. A Bisceglie oltre centoventi case sono ancora allagate. A Mola un fulmine ha incendiato una masseria per fortuna non abitata. A Merine, nel Leccese, una tromba d'aria ha scoperchiato case e sradicato alberi.

Ingenti, anche se finora non vi sono calcoli, i danni nelle campagne.

Da ieri notte maltempo anche in Calabria. Violenti acquazzoni si sono riversati sui versanti jonico e tirrenico della provincia di Catanzaro.

Un violentissimo temporale, con fulmini, vento e grandinate, ha sconvolto alcuni centri del Vibonese. Ovunque si sono registrati allagamenti, particolarmente a Vibo Valentia, in negozi e scantinati; nelle zone marinare diverse case sono state invase dall'acqua.

Nubifragi a catena sull'Abruzzo adriatico, con particolare intensità a Chieti e a Pescara. Il nubifragio ha provocato danni e allagamenti a Chieti e a Chieti scalo, dove i vigili del fuoco hanno compiuto diversi interventi. Sono stati abbattuti alberi e tralicci di elettrodotti.

Anche nell'Aquilano e nel Teramano si sono avute violente piogge con danni alle colture e allagamenti, caduta di fulmini e interruzioni del traffico.

La Sicilia non è risparmiata. Violenti acquazzoni, che hanno causato allagamenti, si sono abbattuti ieri notte su un'ampia zona della fascia litoranea della Sicilia occidentale.

Il Trapanese è interessato da aria sciroccale con raffiche che raggiungono i 35 chilometri orari e che hanno agitato il canale di Sicilia.

Un freddo vento da nord - nord-ovest spazza invece l'isola di Ustica con raffiche che toccano i 40 chilometri orari.

Risalendo al nord, vi è da registrare il «colmo» della piena del Po: il livello delle acque del fiume, infatti, continua a crescere, ma solo di un centimetro l'ora, contro i tre di ieri l'altro.

Anche a Pontelagoscuro (Ferrara) aveva raggiunto alle 10 di ieri 2,77 metri sopra lo zero idrometrico, pari a 1,77 metri sopra il livello di guardia. Si tratta di una piena estiva che non ha precedenti a memoria d'uomo.

Intanto, si fanno i primi passi concreti in direzione del terreno pesante dei danni. Un incontro è previsto nei prossimi giorni tra la Regione Toscana e le banche per concordare le misure di intervento a favore di aziende e cittadini dei territori di Massa Carrara, Lucca e Grosseto, colpiti dal disastroso nubifragio.

Secondo un primo bilancio effettuato dalla Coldiretti contadina, i danni complessivi in Piemonte sono dell'ordine di 150 miliardi.

### Bimba schiacciata dal cancello automatico

BOLZANO — A Ciardes di Castelbello, una località della Val Venosta, in Alto Adige, una bambina di 5 anni, Sabine Schmid, è morta venerdì sera, schiacciata da una cancellata a chiusura automatica.

La bambina era figlia del titolare del più grande salumificio della vallata e nipote dell'industriale meranese Karl Schmid, produttore di liquori.

In assenza dei genitori, Sabine stava giocando con i fratelli — il più grande ha 14 anni — intorno al pesante cancello attraverso il quale si accede sia alla casa che allo stabilimento.

Nessuno dei bambini presenti è riuscito a spiegare come la disgrazia sia avvenuta. Uno di loro deve aver premuto il pulsante della pesante cancellata e Sabine non è riuscita ad allontanarsi in tempo ed è stata schiacciata.

Una diciassettenne residente a Bari

# E' scappata di casa perché la volevano far abortire

**La ragazza si è rifugiata a Napoli da un'amica - Ha chiesto di essere ospitata in un istituto per ragazze madri**

NAPOLI — Ormai agli ultimi mesi di gravidanza, una ragazza di 17 anni si allontana da casa per sottrarsi ai genitori che intendono farla abortire. Protagonista della sconcertante vicenda, Paola B., residente a Bari, ma nascosta ora a Napoli presso un'amica.

Legata sentimentalmente da diversi mesi a un suo coetaneo compagno di scuola di nome Nicola, nel febbraio scorso Paola si accorse di aspettare un bambino. La gioia dei due ragazzi e i loro progetti di contrarre matrimonio furono, però, ben presto delusi dal padre di Paola, preside di un liceo artistico statale di Bari, e dalla madre.

Essi, venuti a conoscenza dopo qualche tempo della situazione, hanno avuto reazioni molto dure, giungendo anche a ingiuriare e a malmenare la figlia.

Quindi, la decisione di farla abortire nel più assoluto segreto, nonostante l'opposizione disperata della ragazza.

Poche ore prima di salire sull'aereo che l'avrebbe portata a Londra per l'intervento, la giovane fa perdere le sue tracce, fuggendo e nascondendosi a Napoli. Qui interessa un legale, l'avv. Diego Lenci, al suo caso, e denuncia i genitori di istigazione all'aborto, percosse, ingiurie e segregazione. Paola mantiene ancora segreto il suo rifugio; chiede di poter essere ospitata in un istituto di assistenza per ragazze madri, almeno fino al compimento della maggiore età, il 31 gennaio prossimo, quando, dice, potrà liberamente decidere del suo avvenire.

### Clamoroso furto di 1500 milioni a Monza

MONZA — Clamoroso furto al tribunale di Monza. Le prime valutazioni parlano di un bottino di circa un miliardo e mezzo di lire. Obiettivo dei ladri è stato principalmente l'ufficio corpi di reato, situato al secondo piano del palazzo di giustizia, dal quale sono spariti, fra l'altro, un ingente quantitativo di oggetti preziosi, un chilogrammo e mezzo di eroina pura, nonché denaro contante fra cui 14 milioni del riscatto pagato per il sequestro di Pierangelo Bolis (il giovane fu rapito il 16 gennaio 1974 e rilasciato il 2 del mese successivo; i sequestratori furono scoperti e condannati) e una consistente somma in valuta straniera.

### Falso allarme per una bomba nello stabile dell'on. Reale

ROMA — Allarme ieri mattina al quartiere Fiaminio per il ritrovamento di una bomba a mano, legata con uno spago al cancello di ferro di uno stabile in via Pollaiolo: nel palazzo, all'ultimo piano, abita il parlamentare repubblicano ed ex-ministro Oronzo Reale, e in un primo momento si è pensato, perciò, a un attentato fallito. La polizia, intervenuta assieme agli artificieri, non dà però nessun credito all'ipotesi. La bomba a mano, di piccola potenza, del tipo «RSCM» (conosciuta anche col nome di «Balilla») sembra tra l'altro che, ai primi esami, sia risultata scarica.

### Dieci colpiti da salmonellosi dopo aver mangiato paste

VERONA — Dieci persone (tra le quali sei bambini) sono state ieri ricoverate negli ospedali di Zevio e Legnano per salmonellosi di tipo B.

Secondo quanto avrebbero dichiarato le persone affette da salmonella (che sono anche parenti tra loro) sembra che l'infezione sia stata causata da paste acquistate in un bar-pizzeria di Ronco all'Adige, paese dove appunto si è manifestata la intossicazione. Il medico condotto, ha subito ordinato la chiusura dell'esercizio.


## VACANZE LIETE

**SAN MAURO MARE/RIMINI - PENSIONE PATRIZIA** - Telefono 0541/49153 - vicino mare - familiare - cucina sana e abbondante con menù variato. Camere, con/senza servizi - parcheggio. Prezzi speciali dopo 20 agosto. Settembre 5500/6000 - Iva compresa. Direz. Proprietario - Sconti bambini. (28-B)

**SAN GIULIANO MARE - RIMINI - PENSIONE EROS** - Via Rinaldi, 7, Tel. 0541/22700 - 50 m. mare - camere con/senza servizi privati ottimo trattamento - Pensione completa tutto compreso anche Iva - Gestione porpria. (234)

**VISERBA/Rimini - Pensione ALA** - Tel. 0541/738331 vicinissima mare - tranquillissima - camere con/senza docce, WC, balcone - parcheggio - gestione Cartini. 21-31/8 L. 5300-6200, settembre 4500-5500. Cabine mare sconti bambini. (202)

**RICCIONE - PENSIONE ATENE** - Tel. 0541/42642 - vicino mare tranquillo - giardino - parcheggio - cucina romagnola - pensione completa dal 23-8, settembre 5500 - gestione propria. (221)

**RICCIONE - Pensione Colli** - Viale Alfieri, 26 - Tel. 0541/41850 - mare con/senza servizi, cucina casalinga, pensione completa 21-31 agosto 6000-6500, settembre 4500-5500, sconti bambini, gestione Cartini. (203)

**RIMINI - PENSIONE PIAMMETTA** - 100 m. mare - moderne - ogni confort - cabine private - sconti gruppi giovani. Interpellateci. Tel 0541/80067. (210)

**HOTEL WALTER** - Servizio piscina - vista mare - GATTEO MARE - Tel. 0547/86161 - camere servizi - balconi - 23-31 Agosto 7.000 - Settembre 6.000 compreso IVA - bimbi fino a 2 anni gratis, sconti per gruppi e famiglie numerose. (232)

**CATTOLICA - Hotel Vendome** - 2. categoria - Tel. 0541/963410 - Vicinissimo mare - Offerta straordinaria 1-20/7 23-31/8. Settembre: 3 persone stessa camera pagheranno solo per due. Pensione completa compresa Iva - luglio 23-31/8 L. 11.000 1-22/8 L. 12.000. Settembre L. 9.000 - Camere servizi, balcone - Ascensore - Menù a scelta. (187)

**VISERBELLA DI RIMINI - PENSIONE FLORA** - Tel. 0541/738278, sulla spiaggia - familiare - cucina abbondante - parcheggio privato - camere con balcone sul mare - prezzi speciali dopo 20 agosto - settembre L. 6500 tutto compreso anche Iva. (54)

**RIMINI MAREBELLO - Pensione Perugini** - Tel. 0541/32713 vicinissima mare, camere servizi, giardino, parcheggio ottimo trattamento. Settembre 6000 IVA compresa. (231)



**COMUNE DI BEINASCO**

PROVINCIA DI TORINO

Si avvisa che verrà indetto appalto concorso per la gestione del servizio raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti solidi urbani e per il servizio di nettezza urbana delle aree pubbliche.

Gli interessati possono far pervenire la propria richiesta in bollo, alla Segreteria Generale del Comune entro il 15-9-1977.

Beinasco, li 29 Agosto 1977.

IL SEGRETARIO GENERALE Pipia — IL SINDACO N. Almetti